

simo Ancona, trata di le cosse di fra Martin Luther. E il Papa lexè più di 3 hore, qual li dete grande affanno, poi volse lezer il suo officio et mandò a scusarsi per uno suo secretario l' hora era tarda a darli audientia; et che l' era vachante uno canonic' di Padoa qual l' havia dato a Andrea Marchadello et scrivea di questo uno breve a la Signoria, pregando li volesse dar il possesso. Scrive aver visto letere di Napoli, come il marchexe di Peschara havia scritto al Papa acomoderà le. Eri esso Orator fo dal reverendissimo Corner, e parlando di questi fanti, 389
soa signoria disse non saper quello habbi ad esser, et disse il Papa aver ditto sono 3000 et mal in ordine. Era li domino Eneas da Carpi orator dil duca di Ferrara, e dimandando esso Orator etc. disse il Duca si prepara a star riguardoso, licet il Papa dize non ha da dubitar. Et li ha dito che 'l Duca dagi il passo a li sguizari, i quali non farano danno e si vuol li darà sigurtà, l' orator disse non sapeva alcuna cosa. Scrive, volendo il Papa far venir questi 6000 sguizari, verano 60 milia, perchè voleno 3 page a raines 4 per uno e li capi molto più. Il Papa fa pranzo al duca di Sexa e si fa una caza di tori e la sera una comedia; sichè fanno il carlevar a la milanese. Scrive, zà tre corieri ha spazato di soi danari, e si provedi *etiam* per sue spese.

Di Napoli, dil Secretario, di 7. Come partì il marchese di Pescara e il fiol di domino Zuan Hemanuel per andar da li fanti spagnoli verso il Tronto; i qual fanti par non vogliano tornar sì non hanno la paga li avanza con la Catholicha Maestà. Eri sera partì di qui el Prior di Capua domino Juliano Redolfi cavalier hierosolimitano per andar da ditti fanti. Di li si parla variamente, anzuini a un modo et aragonesi a l'altro, secondo le loro passion. Avisa, li 30 carlini fo dati a li fanti, fo certo di danari dil Papa. Scrive la cossa di fuoraussiti di l' Aquila, havendo contratà contra il conte di Montorio, e la cosa scoperta da un medico, dito Conte scrisse al Vicerè di questo e la letera fu intercepta da loro, quali andono a Roma da l' orator di la Cesarea Maestà dolendosi di esso Conte, el qual si feva assa' inconvenienti; per il che dito orator scrisse al vicerè lo facesse partir di l' Aquila acciò si potesse far le inquisition etc., et cussì sequite et vene di qui. Scrive, dita letera la porta a Roma Francesco Salvador fo fiol di Ulixes.

Di dito, di 8. Come ricevete nostre di 26 dil passato, debbi inquerir li andamenti di ditti fanti e il discorso di quelli grandi de li. Scrive, si tien ditti fanti vadi al servizio dil Papa. Alcuni altri tien vadi di ordine di l' Imperador contra il Papa per ridurlo

a le soe voje, et scrive quelle retention fo fate a requisitione del Papa in Civitaduale di quel Grifonello Ursino, fa pensar assai, e si ditti fauti venisseno contra il Papa, il Papa haria mandà le zente a l' incontro e non che stesseno a Fermo e Ascoli come stanno, e il Papa haria mandato monitorii et brevi di qui; ma si tien il Papa voy tuor qualche impresa con ditte zente, et uno nontio dil duca di Ferrara è qui a Napoli col marchexe di Quarate per certa differentia di un stado di la Duchessa, dice che l' Imperator à promesso al Papa vadi a tuor Ferrara, et par il conte di Cariati, qual è in corte di dito Imperador, à scritto che questo estate verà con la Cesarea Maestà, qual vegnerà in Italia. E si dice, per la discordia dil Vicerè con don Hugo di Monchada, fe' scriver esso Vicerè a l' Imperador scrivesse a dito don Hugo mandasse di quelli fanti di l' armada 1000 di qui, et cussì scrisse, e lui li mandò, *unde* il resto di fanti volseno *etiam* loro per forza venir et montono su navilii et smontono a Cosenza. 389*

Dil ditto, di 10. Come è aviso, li fanti aver dato mezo sacho a la città di Ortona e tolto do falconeti, e di Lanzano auto certi pezi di artellarie. Di qui è stà replicati li ordini a le zente d' arme si reduchino a le loro compagnie per cavalehar. Scrive, don Hugo di Monchada è partito de li et va da l' Imperador, e il Vicerè à mandato uno suo nominato Ops di Soria. Scrive, il prior di Capua e pur ancora li a Napoli, et li fanti si dice sono al numero 5500, sichè si vanno ingrossando a la zornata.

Di Verona, di rectori, di 18. Come quel zorno a hore 18 partì lo illustrissimo Governador di Milan, loro lo accompagnono. Scriveno coloquii auti insieme zercha quelli fanti e sguizari vol il Papa, dicendo, o il re Christianissimo ha intelligentia con il Papa di questo over con l' Imperador, vedendo queste motion, e che zuoba a di 21 sarà a Milan e vederà intender qual cossa da monsignor di Lutrech e li aviserano. Poi si dolse li vastadori di Lignano non erano tornati per cavar le fosse di la terra e saria ben fornir i castelli di vituarie et compir quelle fabriche, e che adesso con uno ducato si faria quello che con assa' poi non si poria far. Scriveno aver mandato le letere a l' orator in Germania a le poste regie a Gusolengo.

Di Sibimico, di sier Alvise Pizamano conte e capitano, di 16. Come quella matina era venuto li un nontio di Clissa a dirli come haveano do sanzachi con hoste et barche di cuoro esser partiti per andar a l' assedio di Scardona, et prima farano correr 300 cavalli sul territorio di Zara per fornir se di